Catechesi mistagogica della Domenica di Pentecoste /B : *“Credo nello Spirito Santo”*

San Leone Magno così presenta il significato della pentecoste ebraica e di quella cristiana: “Come al popolo ebraico liberato dagli egiziani è stata data la legge sul monte Sinai cinquanta giorni dopo l’immolazione dell’agnello (cfr. Es 19,17), così dopo la passione di Cristo, nella quale è stato ucciso il vero Agnello di Dio, cinquanta giorni dopo la sua risurrezione lo Spirito santo è disceso sugli apostoli e sulla moltitudine dei credenti. In tal modo, il cristiano diligente riconosce che gli inizi dell’Antico testamento sono stati al servizio dei principi evangelici, e che la seconda alleanza è stata fondata dal medesimo Spirito che ha istituito la prima”[[1]](#footnote-1).

*Lo Spirito Santo rinnova il cosmo*

“Lo Spirito del Signore ha riempito l’universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio. Alleluia”[[2]](#footnote-2). La solennità di Pentecoste è la festa dell’universo, coeso dallo Spirito del Signore[[3]](#footnote-3), che unisce così profondamente gli esseri viventi, da comprendere immediatamente ogni parola detta . La terza preghiera eucaristica ci fa riconoscere nella fede che il Padre mediante il Figlio nella potenza dello Spirito Santo fa vivere e santifica l’universo. E’ lo Spirito del Risorto che fa nuove tutte le cose, come afferma il salmista: “Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra”[[4]](#footnote-4). Egli, Persona- amore e Persona-dono nella ss. Trinità[[5]](#footnote-5), è la fonte della vita, colui che crea “cieli nuovi e una terra nuova, nei quali abita la giustizia”[[6]](#footnote-6). E’ Lui l’autore della nuova creazione, il Signore che vivifica il cosmo, santificando l’umanità, corpo di Cristo e tempio di Dio. Impariamo a guardare il creato con uno sguardo eucaristico sull’esempio di s. Francesco d’Assisi per scorgere in esso la presenza provvidenziale del creatore, che mantiene il mondo in piedi perdonandolo continuamente.

*Lo Spirito Santo è l’anima della Chiesa*

A Pentecoste, cinquantesimo giorno di Pasqua, il Padre attraverso il suo Figlio Gesù Cristo sacrificato e glorificato effonde il dono dello Spirito Santo sull’umanità. Immagini dello Spirito sono il vento, le lingue, il fuoco[[7]](#footnote-7) . Lo Spirito si può paragonare al vento che sospinge le vele dell’universo nell’oceano della carità di Dio. Gesù nel colloquio con Nicodemo afferma che “il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”[[8]](#footnote-8). Lo Spirito è come il fuoco che brucia, illumina, trasforma, riscalda. Dio si manifesta a Mosè nel segno del roveto ardente[[9]](#footnote-9). E’ fuoco che purifica le coscienze. Giovanni Battista aveva annunciato che Gesù “vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”[[10]](#footnote-10). Lo Spirito, inoltre, è come lingua che abilita a parlare con Dio e a parlare di lui al mondo, cioè a profetare. Gioele così profetizzò: “ Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito”[[11]](#footnote-11). La missione dello Spirito Santo è ben delineata da s. Ireneo, che così si esprime: “ Luca dice che questo Spirito discese sui discepoli nella Pentecoste, dopo l’ascensione del Signore, con il potere di portare alla vita tutte le genti e di aprire un nuovo testamento; e per questo nell’unità di tutte le lingue cantavano un inno a Dio, mentre lo Spirito raccoglieva nell’unità le tribù lontane e offriva al Padre le primizie di tutte le nazioni. Perciò il Signore promise di mandare il Paraclito, che ci rendesse ben disposti a Dio. Come infatti dalla farina asciutta non si può impastare una sola massa senza l’acqua, né un solo pane, così neppure noi, essendo molti, potevamo formare una cosa sola in Cristo Gesù senza l’acqua che è dal cielo. E come la terra arida non può produrre frutti se non riceve acqua, così anche noi, che eravamo prima legno secco, non avremmo mai dato frutti di vita senza la pioggia celeste mandata liberamente dall’alto. Il lavacro battesimale con l’azione dello Spirito Santo ci ha unificati tutti nell’anima e nel corpo in quella unità che preserva dalla morte ”[[12]](#footnote-12).  Lo Spirito è l’animatore della comunità della nuova ed eterna alleanza, la Chiesa. Essa è *una* perché guidata dallo Spirito del Risorto che la rende una con Gesù e in Gesù. “Radunata per opera dello Spirito Santo, esprime la sua unità in tutte le lingue”[[13]](#footnote-13). E’ *santa* perché santificata dallo Spirito. E’ *cattolica* perche annuncia il Vangelo in tutte le lingue e a tutti i popoli[[14]](#footnote-14), professando l’unica fede nell’unità dei linguaggi umani, in contrapposizione alla confusione delle lingue a Babele[[15]](#footnote-15). E’ *apostolica* perché edificata sul fondamento degli apostoli, che dallo Spirito vengono resi missionari sino agli estremi confini della terra per annunciare il Vangelo della gioia, le “grandi opere di Dio”. Papa Francesco sottolinea che “la gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr *Lc* 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr *Lc* 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell’ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (*At* 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell’esodo e del dono, dell’uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (*Mc* 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi[[16]](#footnote-16)”. Lo Spirito Santo rende testimonianza al Crocifisso Risorto con gli apostoli e i discepoli, che gli danno voce collaborando con lui. E’ lo Spirito Santo il “mistagogo” che ci introduce nella verità che è Cristo Risorto, svelandoci il suo Mistero. Egli ci conduce alla verità tutta intera, facendoci comprendere il Vangelo e permettendoci di vivere come il divino Maestro[[17]](#footnote-17). Ci fa leggere i segni dei tempi, rendendoci partecipi del pensiero di Cristo[[18]](#footnote-18), conformandoci progressivamente a Lui, perché possiamo pronunciare le sue parole e compiere i suoi gesti. Impariamo ad essere docili all’azione dello Spirito Santo dalla Beata Vergine Maria[[19]](#footnote-19), che è <<presente con i Dodici,” assidui e concordi nella preghiera” (At 1,14), all’alba degli “ultimi tempi” che lo Spirito inaugura il mattino di pentecoste manifestando la Chiesa>>[[20]](#footnote-20). Più amiamo Maria e più amiamo la Santa Madre Chiesa gerarchica. Sia Maria che la Chiesa sono vergini e madri per l’azione dello Spirito Santo. Maria ci orienta a Cristo che vive, agisce, opera nella Chiesa e attraverso la Chiesa. Il Catechismo della Chiesa cattolica evidenzia che “la Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo: — nelle Scritture, che egli ha ispirato; — nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali; — nel Magistero della Chiesa, che egli assiste; — nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo; — nella preghiera, nella quale intercede per noi; — nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa; — nei segni di vita apostolica e missionaria; — nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza”[[21]](#footnote-21).

Amiamo la Chiesa, tempio dello Spirito Santo, perché dove c’è la Chiesa, lì c’è lo Spirito di Dio e viceversa. Lo Spirito è la sorgente della vita e della santità della Chiesa, da lui arricchita con doni gerarchici e carismatici. E’ lui che edifica e santifica la Chiesa, guidando la sua missione evangelizzatrice.

 *Lo Spirito Santo è la nuova legge del cristiano*

Con il Battesimo siamo figli adottivi del Padre nel Figlio in virtù del dono dello Spirito. Pertanto, camminiamo in novità di vita secondo lo Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio effuso nei nostri cuori[[22]](#footnote-22). Rendendoci docili alla grazia dello Spirito Santo, sperimenteremo l’armonia, ovvero vivremo la vita di Cristo, che è “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di se”. Con l’aiuto dello Spirito del Risorto facciamo morire le opere del corpo, rinunciando al peccato, ai vizi, espressione dell’uomo vecchio e carnale, che vive una vita disarmonica, caratterizzata da “fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizia, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidia, ubriachezze, orge e cose del genere”. In tal modo opererà in noi la crocifissione di Cristo e quindi la forza dello Spirito Santo[[23]](#footnote-23). Nutrimento pasquale dei battezzati e dei cresimati è l’Eucarestia. In essa lo Spirito rende presente il Crocifisso Risorto. Ringraziamo il Padre che ci nutre per la vita eterna donandoci come cibo spirituale[[24]](#footnote-24) il suo Figlio nella Comunione, e chiediamogli che agisca efficacemente in noi la forza e la potenza dello Spirito Santo[[25]](#footnote-25), di cui abbiamo ricevuto il sigillo nella Confermazione, in modo tale che viviamo responsabilmente la nostra testimonianza ecclesiale[[26]](#footnote-26) . Per noi la partecipazione al sacrificio eucaristico è un evento pentecostale, perché nel sacramento dell’altare continua ad esserci donato lo Spirito di Gesù, che ci apre alla conoscenza di tutta la verità[[27]](#footnote-27). Invochiamo il Paraclito, sui nostri fratelli cristiani perseguitati in tante parti del mondo[[28]](#footnote-28).

O Spirito di sapienza, rendici partecipi del pensiero di Cristo. O Spirito di scienza, facci cogliere il nesso fra il tempo e l’eternità, insegnandoci ad usare saggiamente i beni terreni nella continua ricerca dei beni celesti. O Spirito di intelletto, introducici nel mistero di Cristo, che ci svela il Padre, ma anche la nostra identità. O Spirito di consiglio, donaci il discernimento fra il bene e il male, fra il bene e il meglio. O Spirito di pietà, rendici offerta gradita al Padre in intima unione al sacrificio eucaristico di Gesù. O Spirito di fortezza, vieni in aiuto alla nostra debolezza perché con il tuo aiuto rinunziamo al peccato e al maligno. O Spirito del santo timore di Dio, rendici obbedienti al Padre come Gesù e in Gesù. O Spirito Paraclito, dono del Padre e del Figlio, rinnova la faccia della terra. O Spirito d’amore, toglici il cuore di pietra e rendi il nostro cuore simile a quello di Cristo, mite ed umile. O Spirito di Dio, sigillo della castità, rendici puri come Gesù e in Gesù. O Spirito santificatore, rendici santi nel corpo e nell’anima oggi e nella beata eternità. Amen.

1. Leone Magno, Dai “Discorsi” 75,1-3 [↑](#footnote-ref-1)
2. Antifona d’ingresso (Sap 1,7) [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. CCC 703 :” La Parola di Dio e il suo Soffio sono all'origine dell'essere e della vita di ogni creatura: « È proprio dello Spirito Santo governare, santificare e animare la creazione, perché egli è Dio consostanziale al Padre e al Figlio [...]. Egli ha potere sulla vita, perché, essendo Dio, custodisce la creazione nel Padre per mezzo del Figlio »”.

704: « Quanto all'uomo, Dio l'ha plasmato con le sue proprie mani [cioè il Figlio e lo Spirito Santo] [...] e sulla carne plasmata disegnò la sua propria forma, in modo che anche ciò che era visibile portasse la forma divina ». [↑](#footnote-ref-3)
4. Salmo responsoriale 103/104,30 [↑](#footnote-ref-4)
5. San Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem*, 10 [↑](#footnote-ref-5)
6. 2 Pt 3,13 [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. Agostino, *Discorso* 271: “Quel vento mondava i cuori dalla paglia carnale; quel fuoco bruciava il fieno dell'antica concupiscenza; quelle lingue nelle quali si esprimevano coloro che erano stati riempiti dallo Spirito Santo preannunziavano la Chiesa che sarebbe stata presente nelle lingue di tutti i popoli. Come infatti dopo il diluvio i superbi ed empi uomini edificarono una torre elevata contro il Signore, per cui il genere umano meritò di essere diviso in diversi ceppi linguistici, cosicché ogni popolo parlava la propria lingua senza essere compreso dagli altri , così l'umile pietà dei fedeli riportò all'unità della Chiesa la diversità di quelle lingue; perché ciò che la discordia aveva disperso venisse raccolto dalla carità e le membra sparpagliate del genere umano, come le membra di un unico corpo, venissero riunite, ben compaginate, all'unico capo, Cristo, e si fondessero col fuoco dell'amore in un unico corpo santo”. [↑](#footnote-ref-7)
8. Gv 3,8 [↑](#footnote-ref-8)
9. Cfr. Es 3,1-6 [↑](#footnote-ref-9)
10. Mt 3,11 [↑](#footnote-ref-10)
11. Gl 3,1-2 [↑](#footnote-ref-11)
12. Ireneo,” *Dal trattato “Contro le eresie*”, Lib. 3,1 7,1-3 [↑](#footnote-ref-12)
13. Dai “Discorsi” di un autore africano del sec. VI, Disc. 8, 1-3 [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. At 2,1-11 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. Gen 11,7 [↑](#footnote-ref-15)
16. Francesco, Evangelii gaudium, 21 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Gv 15,26-27; 16,12-15 [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. 1 Cor 2,16 [↑](#footnote-ref-18)
19. Cfr. At 1,13-14. San Giovanni Paolo II nella quarta parte della *Litterae encyclicae* del 22.5.1988- indirizzata a tutte le persone consacrate in occasione dell’anno mariano- invita a meditare insieme con Maria sullo specifico apostolato dei consacrati affermando che :” Gli avvenimenti pasquali ci proiettano verso la Pentecoste, verso il giorno in cui “verrà lo Spirito di verità”, per guidare “alla verità tutta intera” (cf. *Gv* 16, 13) gli apostoli e tutta la Chiesa, costruita su di loro come su fondamento (cf. *Lumen Gentium*, 19), nella storia dell’umanità. Maria porta nel cenacolo della Pentecoste la “nuova maternità”, che divenne la sua “parte” sotto la croce. Questa maternità deve rimanere in lei e, nello stesso tempo, da lei come da “figura” deve trasferirsi su tutta la Chiesa, che si rivelerà al mondo nel giorno della discesa dello Spirito paraclito… Gli apostoli, che il giorno della Pentecoste uscirono dal cenacolo, divennero principio della Chiesa, che tutta intera è apostolica e rimane costantemente nello stato di missione (“in statu missionis”). In questa Chiesa ciascuno riceve già nel sacramento del Battesimo e poi nella Cresima la vocazione che - come ha ricordato il Concilio - per sua essenza è vocazione all’apostolato (cf. [*Apostolicam Actuositatem*](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651118_apostolicam-actuositatem_it.html), 2). L’anno mariano ha avuto inizio nella solennità della Pentecoste, perché tutti insieme con Maria si sentano invitati al cenacolo, donde prende inizio tutta la vita apostolica della Chiesa di generazione in generazione. Tra gli invitati evidentemente vi trovate voi, cari fratelli e sorelle, che sotto l’azione dello Spirito Santo avete costruito la vostra vita e la vostra vocazione sul principio di una speciale consacrazione, di una dedizione totale a Dio. Questo invito al cenacolo della Pentecoste significa che dovete rinnovare ed approfondire la coscienza della vostra vocazione lungo due direzioni. La prima è costituita dal consolidamento di quell’apostolato che è contenuto nella stessa consacrazione; la seconda dal ravvivamento dei multiformi compiti apostolici, che derivano da questa consacrazione nel quadro della spiritualità e finalità sia delle vostre comunità e dei vostri istituti, sin delle vostre singole persone. Cercate di incontrarvi con Maria nel cenacolo della Pentecoste. Nessuno più di lei vi avvicinerà a questa visione salvifica della verità su Dio e sull’uomo, su Dio e sul mondo, che è contenuta nelle parole di Paolo: “Voi infatti siete morti, e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio” (*Col* 3, 3). Sono parole che racchiudono il paradosso ed insieme il nucleo stesso del messaggio evangelico. Voi, cari fratelli e sorelle, come persone consacrate a Dio, avete speciali qualità per avvicinare agli uomini questo paradosso e questo messaggio evangelico. Voi avete anche lo speciale compito di parlare a tutti - nel mistero della croce e della risurrezione - di quanto il mondo e tutto il creato sono “in Dio” e di quanto in lui “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”, di quanto questo Dio, che è amore, abbraccia tutti e tutto, di quanto “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato” (cf. *Rm* 5,5). Cristo vi ha “scelti dal mondo”, e il mondo ha bisogno della vostra scelta anche se a volte dà come l’impressione di essere indifferente nei riguardi di essa e di non attribuirle alcuna importanza”. [↑](#footnote-ref-19)
20. CCC, 726 [↑](#footnote-ref-20)
21. CCC, 688 [↑](#footnote-ref-21)
22. Cf. Rm 5,5 [↑](#footnote-ref-22)
23. Cf. Gal 5,16-25 [↑](#footnote-ref-23)
24. San Gregorio di Nissa nel “Discorso sullo Spirito Santo” afferma che “a noi venne dato il cibo perfetto per la nostra natura, nel quale è la vita: lo Spirito Santo”. [↑](#footnote-ref-24)
25. Cfr. At 1,8 [↑](#footnote-ref-25)
26. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-26)
27. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-27)
28. Leggiamo nel Comunicato della Presidenza della Cei: «Esiste un legame forte che già ci unisce, al di là di ogni divisione: è la testimonianza dei cristiani, appartenenti a Chiese e tradizioni diverse, vittime di persecuzioni e violenze solo a causa della fede che professano». Con queste parole il Santo Padre ha ricevuto i membri della Commissione internazionale anglicana-cattolica (30 aprile 2015). Si tratta solo dell’ultimo intervento del Papa in ordine alla tragedia di tanti cristiani e di tante persone i cui diritti fondamentali alla vita e alla libertà religiosa vengono sistematicamente violati. Questa situazione ci interroga profondamente e deve spingerci ad unirci, in Italia e nel mondo, in un grande gesto di preghiera a Dio e di vicinanza con questi nostri fratelli e sorelle. Imploriamo il Signore, inchiniamoci davanti al martirio di persone innocenti, rompiamo il muro dell’indifferenza e del cinismo, lontano da ogni strumentalizzazione ideologica o confessionale. **Da qui la proposta di dedicare, in Italia e in tutte le comunità del mondo che vorranno aderire, la prossima Veglia di Pentecoste, sabato 23 maggio 2015, ai martiri nostri contemporanei.** A questo scopo si sta inoltre lavorando ad un progetto di diffusione – attraverso i social media – di testimonianze e storie, dai diversi paesi: racconti di fede e di amore estremo, eventi di condivisione, fatti di carità. Sono moltissimi i cristiani e gli uomini di ogni confessione capaci di testimoniare l’amore a prezzo della vita. Tale testimonianza non può passare sotto silenzio perché costituisce per tutti una ragione di incoraggiamento al bene e di resistenza al male”(www. chiesacattolica.it). [↑](#footnote-ref-28)